

Vietnam: beffano Bob Hope i marines pacifisti

VIETNAM DEL SUD — Soldati americani accolgono con fischi e con le dita aperte a «V» — il gesto del movimento pacifista — il comico Bob Hope giunto per uno spettacolo di propaganda. La fotografia figura in un servizio che l'ultimo numero di Newsweek dedica alla crescente diffusione dei sentimenti ostili alla guerra nelle file del corpo di spedizione «I nuovi soldati del 1970» — scrive il settimanale — sono esposti nell'opposizione alla guerra e aperta-mente irriverenti verso i superiori. «Non c'è dubbio il movimento pacifista è arrivato qui e può diventare contagioso» ha dichiarato un tenente colonnello. Newsweek attribuisce in parte il fenomeno all'arrivo in massa di giovani universitari arruolati per punizione a causa della loro attività contro la guerra.



UN ANNO FA IL CASO LAVORINI

Siamo giunti alla verità?

Ma il prezzo è troppo caro

La ricerca del colpevole a tutti i costi e i linciaggi morali a ripetizione - In questo clima si è impiccato Meciani: ora accusano di calunnia nei suoi confronti gli arrestati - Ma gli altri? - Una vicenda per la quale ha pagato tutta una città

Adesso sono in pezzi anche i grossi editori. La sorella di Meciani sta scrivendo un libro per Mondadori un altro big dell'editoria milanese ha commissionato a uno dei tanti inviati speciali la forza per il caso Lavorini nelle edicole poi c'è sempre il voluntemo? Ermanno il primo? con le relative appen- due autori si affannano a far stampare e si serba a ogni immanicabile «colpo di scena». E il piccolo best seller della Versilia continua ad arricchirsi di pagine. Lepiloro resta incerto ma ormai nessuno ci fa caso. E un anno che non ci si fa più caso che si continua ad aspettare con scetticismo con amarezza con una sorta di curiosità disaccata fatalista appassita.

Già è passato un anno. E proprio in queste ore l'inchiesta sembra aver imboccato la stessa strada «giusta» vengono rispolverate le frasi ottimismo quasi euforiche ricomincia il conto alla rovescia in attesa della parola finale. Verrà? Forse. Ma in ogni caso il prezzo pagato per questa verità sarà sempre troppo pesante angoscioso insopportabile. Ha pagato con la vita Meciani. Ha pagato una intera città. Ha pagato decine di persone segnate a dito in salite spesso rovinose. Ha pagato anche la giustizia quella che si ama scrivere con la G maiuscola calpestate derisa affogata nel caos delle sottigliezze della faciloneria delle manovre manipolatorie della stampa di pubblicità. E un anno. E si potrebbe ricominciare dalla domanda più banale come è morto Ermanno? Non si sa. In un pensiero è stato coniato un bel termine «perizia necroscopica aperta». Vale a dire non si sa come è morto ammazzato. E non si sa come è andata proprio così. Perché di vuole uno che confessa altrimenti la perizia scende a terra e la gente continua a chiedersi se Ermanno è stato ucciso con un colpo in testa a pugni soffocato sepolto o magari avvelenato con una iniezione (è stato detto anche questo).

Su una cosa almeno non c'è dubbio il piccolo è stato ucciso quello stesso pomeriggio del 31 gennaio forse un paio d'ore prima della telefonata del riscatto. Dove? A Massa di Vecchiano? In pineta? Alla pensione di Carmen Milani? Al circolo monarca di via della Gronda? In un vilino semi isolato?

E' vero allora la domanda non si poneva neppure il giorno era agli inizi della sua prima fase il panico. La sua casa a Stritto a Viareggio di poliziotto di rango e ufficiali con stilette d'oro i blocchi stradali la perquisizione casa per casa gli appelli alla TV le battute mano a mano sempre più rade. Si spegne la speranza ripartono ufficiali e poliziotti arrivano al momento della verità. Ermanno vive non trovato morto sotto un velo di sabbia a Marina di Vecchiano.

Cominciano i poliziotti a «tombare» la vendita di «reliquie» e foto della prima comunione riprendono le indagini. Gli investigatori tornano a Roma a Firenze Bologna Lucca Pisa Massa. Si chiude la prima fase del giallo. E non ci sono né critici né recriminazioni. Un delitto può anche non essere scoperto senza bisogno di fare il «processo» agli inquirenti.

Ma c'è una taglia e a qualcuno quei milioni fanno gola. Chissà forse è così che giunge una «sofferta» ai carabinieri. Il nome è quello di Marco Baldisseri. Il poliziotto ha già raccolto elementi sufficienti per smontare lo alibi. Il fatto è che il giovane Risultato al magistrato che il Vangioni nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva commissionato diverse persone invitate dal mare. E' il 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Vangioni non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Giorgio Sgherri

TOSCANA

Gli attuali e massicci esodi interni rischiano di trasformarsi in abbandono della regione

È iniziato il cammino della speranza?

L'esperienza del Pistoiese e il caso esemplare di San Marcello e della SMI - Come vogliono difendere il paese - Le prospettive industriali e agricole: Pistoia è diventata la seconda città dei fiori dopo San Remo - 1849: nascono per hobby i primi vivai ormai trasformati in industria internazionale - Ritorna il problema della frantumazione delle iniziative e delle imprese

Dal nostro inviato

PISTOIA, gennaio

E' indubbio che non esiste un fenomeno di emigrazione, in Toscana, paragonabile a quelle delle regioni del Mezzogiorno. E' giusto però anche ricordarsi che se finora i toscani per lo più si spostano all'interno della loro regione, convergono verso alcuni «poli» di industrializzazione nati spontaneamente e per originali iniziative, e perché finora questa ricchissima proliferazione di industrie medie e artigianali è riuscita eccezionalmente a assorbire il grande esodo delle popolazioni montane e in genere dall'agricoltura. Ma quanto potrà durare? Potrà reggere indefinitamente una industria a struttura relativamente così fragile e dispersa inadeguata alle esigenze di sviluppo se continuerà a essere priva di coordinati in termini programmatici di consistenti interventi del capitale pubblico?

una industria (la SMI del gruppo Orlando legata alla Centrale) che occupa un mille operai in due stabilimenti. E' una industria che qui i compagni ricordano bene. La salvarono i partigiani della Brigata Bozz garibaldina in dura lotta nei monti qui sopra al confine con l'Emilia, e così da allora i fascisti i padroni SMI non si commossero molto di questo eroico salvataggio della fabbrica e nel 1950 - seguendo calcoli e interessi di gruppo su dimensioni internazionali - mandarono via centinaia di operai.

La SMI e in collegamento con la Brown Boveri che ha la sua sede a Baden in Svizzera e così propose ai licenziati di andarsene al di là delle Alpi. Era poco di più e così da allora mezzo San Marcello vive in Svizzera. Su diecimila abitanti circa 1300 sono emigrati e di questi gli elettori (quindi i giovani e validi) sono 700. A San Marcello lo stesso fenomeno si è verificato e così da allora mezzo San Marcello vive in Svizzera. Su diecimila abitanti circa 1300 sono emigrati e di questi gli elettori (quindi i giovani e validi) sono 700. A San Marcello lo stesso fenomeno si è verificato e così da allora mezzo San Marcello vive in Svizzera. Su diecimila abitanti circa 1300 sono emigrati e di questi gli elettori (quindi i giovani e validi) sono 700.

dere in tutta la Toscana a cominciare da queste zone periferiche e montane. E nel contempo un esodo della difficoltà di fare rassegnare i toscani a un destino che non si sono scelti loro di fare. I loro segreti e distruggere l'antico modo di vivere e di lavorare in un clima aperto. E questo non può stupire in un ben altro clima a Vittoria nel Sud della Sicilia l'ortofrutta pregiata e i fiori sono tutti lavorati in serra e consentendo quindi un tipo di agricoltura di alto reddito. E' un modo di vivere che non si può dire che sia un bene. E' un modo di vivere che non si può dire che sia un bene. E' un modo di vivere che non si può dire che sia un bene.

credito di controllare il mercato senza le tangenti e i santi degli indispensabili intermediari.

Ancora più dispersa del resto e la situazione nel settore del florovivaismo. Nella zona di Pescia sono oltre mille le unità aziendali che lavorano i fiori e lavorano a cielo aperto. E questo non può stupire in un ben altro clima a Vittoria nel Sud della Sicilia l'ortofrutta pregiata e i fiori sono tutti lavorati in serra e consentendo quindi un tipo di agricoltura di alto reddito. E' un modo di vivere che non si può dire che sia un bene. E' un modo di vivere che non si può dire che sia un bene.

La calda estate della sconosciuta



E' bella e sconosciuta, questa ragazza la cui immagine è stata fissata dal fotografo su una delle tante spiagge australiane. In Australia, come si sa, impazza la canicola estiva e le molte foto balneari che giungono, da quell'emisfero, nell'Europa invernale ricordano che il nostro pianeta è tondo e vario. Una modesta lezione, se vogliamo, ma tutto sommato non completamente inutile.

Ugo Baduel

Martedì il prossimo servizio sulla Toscana

- La Maremma a quasi 20 anni dalla riforma stralcio
- Che cosa fanno oggi gli assegnatari? Quali le prospettive di questa zona agricola?

Baldisseri e Vangioni a confronto in carcere

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 31

Marco Baldisseri e Pietro Vangioni sono stati messi oggi a confronto per la prima volta dal giudice istruttore Mazzocchi i due giovani - che insieme al necroforo della Latta sono i due principali protagonisti del caso Lavorini - daranno così modo al magistrato di verificare alcuni particolari delle rispettive deposizioni.

Non è finita la fase di indagini sulla posizione di Pietro Vangioni. La sorte del giovane monarchita è tutta legata, lo abbiamo già scritto, alla Flavia e griglia che secondo l'accusa egli avrebbe prestato a Foffo e Delia Latta per trasportare il corpo di Ermanno a Marina di Vecchiano. Pietro Vangioni, però, era riuscito fino ad ora a tenersi fuori dalla vicenda. E' stato un doppio alibi «Sono stato a lavorare in un bar del lungomare, davanti all'albergo Royal, e mi sono recato a casa».

Anzi, il giovane dopo quattro ore di interrogatorio ha sciorinato una sfilza di nomi che potevano confermare il suo alibi. E così sta mane il giudice si è recato a Viareggio insieme con un cancelliere e un sottufficiale dei carabinieri ed ha iniziato la verifica sugli alibi che il ragazzo ha portato in balia per il 31 gennaio. Il magistrato ha convocato presso la pretura viareggina fra persone un ragazzo di via dei Santi, un barista, un cameriere e la proprietaria del bar dove Pietro Vangioni sostiene di avere lavorato quel famoso pomeriggio in cui scomparve Ermanno Lavorini. Il colloquio del magistrato con i tre convocati è iniziato alle ore 11 e si è protratto fino alle 13.

Il giudice ha accertato che Vangioni ha già raccolto elementi sufficienti per smontare lo alibi. Il fatto è che il giovane Risultato al magistrato che il Vangioni nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva commissionato diverse persone invitate dal mare. E' il 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Vangioni non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Giorgio Sgherri

Baldisseri e Vangioni a confronto in carcere

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 31

Marco Baldisseri e Pietro Vangioni sono stati messi oggi a confronto per la prima volta dal giudice istruttore Mazzocchi i due giovani - che insieme al necroforo della Latta sono i due principali protagonisti del caso Lavorini - daranno così modo al magistrato di verificare alcuni particolari delle rispettive deposizioni.

Non è finita la fase di indagini sulla posizione di Pietro Vangioni. La sorte del giovane monarchita è tutta legata, lo abbiamo già scritto, alla Flavia e griglia che secondo l'accusa egli avrebbe prestato a Foffo e Delia Latta per trasportare il corpo di Ermanno a Marina di Vecchiano. Pietro Vangioni, però, era riuscito fino ad ora a tenersi fuori dalla vicenda. E' stato un doppio alibi «Sono stato a lavorare in un bar del lungomare, davanti all'albergo Royal, e mi sono recato a casa».

Anzi, il giovane dopo quattro ore di interrogatorio ha sciorinato una sfilza di nomi che potevano confermare il suo alibi. E così sta mane il giudice si è recato a Viareggio insieme con un cancelliere e un sottufficiale dei carabinieri ed ha iniziato la verifica sugli alibi che il ragazzo ha portato in balia per il 31 gennaio. Il magistrato ha convocato presso la pretura viareggina fra persone un ragazzo di via dei Santi, un barista, un cameriere e la proprietaria del bar dove Pietro Vangioni sostiene di avere lavorato quel famoso pomeriggio in cui scomparve Ermanno Lavorini. Il colloquio del magistrato con i tre convocati è iniziato alle ore 11 e si è protratto fino alle 13.

Il giudice ha accertato che Vangioni ha già raccolto elementi sufficienti per smontare lo alibi. Il fatto è che il giovane Risultato al magistrato che il Vangioni nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva commissionato diverse persone invitate dal mare. E' il 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Vangioni non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Giorgio Sgherri

Baldisseri e Vangioni a confronto in carcere

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 31

Marco Baldisseri e Pietro Vangioni sono stati messi oggi a confronto per la prima volta dal giudice istruttore Mazzocchi i due giovani - che insieme al necroforo della Latta sono i due principali protagonisti del caso Lavorini - daranno così modo al magistrato di verificare alcuni particolari delle rispettive deposizioni.

Non è finita la fase di indagini sulla posizione di Pietro Vangioni. La sorte del giovane monarchita è tutta legata, lo abbiamo già scritto, alla Flavia e griglia che secondo l'accusa egli avrebbe prestato a Foffo e Delia Latta per trasportare il corpo di Ermanno a Marina di Vecchiano. Pietro Vangioni, però, era riuscito fino ad ora a tenersi fuori dalla vicenda. E' stato un doppio alibi «Sono stato a lavorare in un bar del lungomare, davanti all'albergo Royal, e mi sono recato a casa».

Anzi, il giovane dopo quattro ore di interrogatorio ha sciorinato una sfilza di nomi che potevano confermare il suo alibi. E così sta mane il giudice si è recato a Viareggio insieme con un cancelliere e un sottufficiale dei carabinieri ed ha iniziato la verifica sugli alibi che il ragazzo ha portato in balia per il 31 gennaio. Il magistrato ha convocato presso la pretura viareggina fra persone un ragazzo di via dei Santi, un barista, un cameriere e la proprietaria del bar dove Pietro Vangioni sostiene di avere lavorato quel famoso pomeriggio in cui scomparve Ermanno Lavorini. Il colloquio del magistrato con i tre convocati è iniziato alle ore 11 e si è protratto fino alle 13.

Il giudice ha accertato che Vangioni ha già raccolto elementi sufficienti per smontare lo alibi. Il fatto è che il giovane Risultato al magistrato che il Vangioni nei giorni caldi dell'affare Lavorini aveva commissionato diverse persone invitate dal mare. E' il 31 gennaio aveva il GT rosso e non la Flavia. Perché questo affare? Indire il giudice ha accertato che Pietro Vangioni non poteva essere il pomeriggio del 31 dicembre insieme al padre perché questi si trovava in compagnia di una persona amica.

Giorgio Sgherri

Marcello Del Bosco